

CONTRIBUTI

Giuseppe Scalarini: il veleno della storia

di Samanta Giannoni

Scalarini, fra i tanti confinati politici passati da Ustica, è un personaggio a cui siamo molto "legati". E ciò per tante ragioni. Vogliamo ricordarne alcune: la ricca testimonianza sulla sua permanenza ad Ustica lasciataci col volume Le mie Isole (ed. Franco Angeli, 1992); la forza morale del personaggio; l'attaccamento delle sue figlie Virginia e Francesca a Ustica, dove sono ritornate più volte sulle ali dei ricordi della dura esperienza del padre e dell'intera famiglia; il legame consolidato con i nipoti, che da anni seguono con molto interesse e faticosa collaborazione la nostra attività.

Ci piace considerarlo, insomma, a noi molto vicino. E anche pensare che, con la pubblicazione di articoli e disegni sul nostro periodico, abbiamo forse contribuito a restituire al personaggio il rilievo che merita. Ne abbiamo pertanto seguito con interesse la recente riscoperta nelle mostre di Tolentino (2003), di Milano (2004) e, ora, di Forte dei Marmi.

Anche per questo pubblichiamo con piacere l'articolo di Samanta Giannoni, con l'auspicio di poter ospitare in futuro anche noi a Ustica una mostra con gli splendidi disegni di Scalarini.

Cogliamo l'occasione per pubblicare in queste pagine i quattro disegni prodotti da Scalarini a Ustica e a noi donati dalle nipoti Nerina Porta e Bianca Chiabov. Li custodiamo con cura ed orgoglio.

Nella suggestiva cornice estiva della Versilia, si è tenuta a Forte dei Marmi, da sabato 5 agosto a domenica 8 ottobre, la prima grande

La mostra è stata voluta, organizzata e curata da Cinzia Bibolotti e Franco A. Calotti della direzione artistica del Museo della Satira e della Caricatura di Forte dei Marmi, che hanno curato anche il catalogo *Giuseppe Scalarini. Il veleno della storia*, stampato dalla Tipografia Pacini Editore, Pisa 2006, con testi di Paola Pallottino e Gianni Silei e uno scritto, ormai introvabile, di Enrico Gianeri, in arte Gec, del 1965: *Scalarini ovvero: la caricatura politica*, tratto da catalogo *50 anni di caricatura politica nell'opera di Giuseppe Scalarini*, Mantova, Casa del Mantegna, Ente Provinciale del Turismo, 4-30-settembre 1965, pp. 13-51.

La mostra si è svolta dal 5 agosto all'8 ottobre 2006 presso il Forte Leopoldo I, piazza Garibaldi 1 a Forte dei Marmi ed è stata visitata anche da alcuni soci del Centro Studi Ustica.

È possibile leggere tutta la documentazione del catalogo e vedere le opere esposte, nel bellissimo sito aperto per l'occasione dal Museo della Satira <http://www.museosatira.it/scalarini/index.html>.

mostra dedicata al disegnatore satirico Giuseppe Scalarini "*Il veleno della storia*", una personale che ha reso omaggio a questo artista geniale e coraggioso, perseguitato e integerrimo. Nel Museo della Satira e della Caricatura sono stati raccolti oltre 200 disegni tra le migliaia di originali conservati dagli eredi: Scalarini riuscì infatti a mettere in salvo la sua produzione dalla furia distruttrice delle squadre che lo cercavano a casa per picchiarlo e bruciare i suoi disegni. Nelle stanze del Fortino sono stati inoltre esposti libri, lettere e fotografie che hanno aiutato i tanti visitatori a ricordare non solo la storia dell'artista, ma anche quella parte del nostro passato che riecheggia la paura e la distruzione delle due guerre mondiali. In occasione della mostra è

stato creato un catalogo con la riproduzione di moltissimi disegni di Scalarini, con il testo di Paola Pallottino Fortuna critica dell'opera grafica di Giuseppe Scalarini e quello di Gianni Silei Scalarini e il suo tempo, appositamente scritti per la mostra, oltre alla pubblicazione di un importante articolo di Gec (Enrico Gianeri) del 1965 Scalarini ovvero: la caricatura politica. Paola Pallottino ha inoltre collaborato alla redazione della bibliografia presente nel catalogo, la più completa ad oggi, mentre Gianni Silei ha curato la spiegazione dei disegni più importanti dal punto di vista storico-politico.

Da tempo il Museo della Satira di Forte dei Marmi accarezzava l'idea di dedicare una mostra personale a Scalarini non solo come

Le mostre su Scalarini

Tolentino (Macerata) Museo della Caricatura: *Scalarini: le caricature politiche - la vita - l'impegno sociale* - 5 ottobre-10 novembre 2002

Rocca di Umbertide (Perugia): *Disegni politici originali di Scalarini* - 19 aprile -15 maggio 2003

Milano - Fondazione Mazzotta: *Seduzioni e miserie del potere visto da sinistra - visto da destra - Galantana-Scalarini-Sironi-Guareschi-Altan* 16 luglio-24 settembre 2003

Stessa mostra

Bagnacavallo Centro Culturale "Le cappuccine" 12 dic. 2003-22 febbraio 2004

Vicenza - Basilica Palladiana 29 gennaio.1 maggio 2005

Forte dei Marmi - Museo della Satira e della Caricatura: *Giuseppe Scalarini: il Veleno della Storia* . 5 agosto-8 ottobre 2006



Gruppo degli eredi Scalarini. Da destra: Dora Chiabov, Carlo Levi, Bianca Chiabov, Anna Chiabov, Nando Levi (seminascosto), Nerina Porta. Al centro Giacomo Pieve, presidente del Comitato organizzatore del premio Satira Politica. (foto Ahmed Mourad)

studio critico della sua opera, ma per contribuire soprattutto ad accrescere la consapevolezza di quanto i suoi disegni, oltre ad un forte contenuto politico di denuncia sociale, abbiano un enorme significato dal punto di vista grafico. I suoi disegni sono un esempio di stile, di tratto nitido e sicuro, di tecniche artistiche che esprimono il rapporto fra ricchi e poveri, il potere economico che manovra guerra e stampa, l'egemonia della religione. Osservando i disegni in mostra infatti, ci si rende tempestivamente conto dell'attualità del messaggio di Scalarini, dell'immediata leggibilità delle sue opere, del coraggio di un uomo che sfidava con la matita un mondo crudele ed egoista, tanto che fa meraviglia parlare oggi di libertà di parola e di stampa, quando in quei momenti c'era chi doveva scappare e nascondersi per poter continuare a gridare le proprie idee. Quello che emerge dai suoi disegni infatti, più del tratto grafico o della parola scritta, è un grido in faccia al potere, uno sberleffo all'autorità preconstituita, uno schiaffo in pieno volto ai sopraffattori, verso quei potenti che troppo spesso si dimenticano della gente a favore dei loro interessi.

La partecipazione all'inaugurazione del 5 agosto degli eredi

di Giuseppe Scalarini, ha evidenziato l'importanza di un lavoro puntuale di ricerca e ricostruzione di un percorso artistico e di vita, una testimonianza attiva che ha reso gradito omaggio agli organizzatori della mostra. Erano infatti presenti i nipoti di Scalarini, avuti dalle figlie dell'artista: Carlo e Nando Levi, figli di Francesca; Nerina Porta, figlia di Virginia; Bianca, Anna e Dora Chiabov, figlie di Rainera. La soddisfazione dimostrata dai nipoti di Scalarini si è espressa nella voce di Bianca Chiabov: *"I disegni qui raccolti sono rappresentativi di tutta l'opera di mio nonno, insieme a importanti documenti che ricostruiscono un'intera esistenza votata all'espressione costante delle proprie idee, a costo di essere perseguitato. Non è facile al giorno d'oggi, quando sembra che tutti possano sbandierare le proprie opinioni, trovare qualcuno così coraggioso da sfidare, con l'arma tagliente della satira, il potere in tutte le sue espressioni, il sopruso e la sopraffazione"*.

La storia personale di Giuseppe Scalarini è ricca di avvenimenti significativi: nacque a Mantova il 29 gennaio 1873; a soli 24 anni fondò e diresse, nella sua città, il settimanale "Merlin Cocai", venendo processato per un disegno

antimilitarista. Nel 1898, dopo aver fondato il primo giornale socialista del mantovano "La nuova terra", venne processato e condannato per disegni contro i conservatori. Scalarini fuggì allora in Austria e successivamente a Berlino, dove lavorò per diversi giornali tedeschi tra cui il "Lustige Blatter" e il "Fliegende Blatter" di Monaco. Su richiesta italiana venne espulso da Berlino, ripartì a Londra per poi visitare il Belgio e infine Parigi. Soltanto nel 1908, dopo la revoca del provvedimento a suo carico, Scalarini tornò in Italia riprendendo la pubblicazione del "Merlin Cocai", collaborando al "Pasquino" di Torino fino al 1911 quando, convocato da Claudio Treves, entrò a far parte della redazione dell'"Avanti!", pubblicando un disegno ogni giorno fino al 1925, firmando con il noto simbolo di una *scala* seguito da *"rini"*. Subì altri processi nel 1911, per un disegno che rievocava Adua, nel 1914 per un disegno sulla violenza della polizia, nel 1916 per disegni antimilitaristi, nel 1918 per lo stesso motivo; dal 1919 al 1922 venne processato altre 4 volte.

Nel 1920 venne aggredito dai fascisti a Gavirate, in provincia di Varese, dove gli venne propinato l'olio di ricino; si rifugiò allora a Savona, mentre i fascisti una notte, circondarono e spararono contro la sua casa, dove era rimasta la famiglia. Trasferitosi a Travedona venne scovato nuovamente, salvandosi fuggendo nei boschi; tornato a Milano, nel 1926 subì una nuova aggressione in casa da parte di un gruppo di camicie nere, riportando una frattura alla mandibola e una commozione cerebrale. Dopo un mese di degenza all'Ospedale Maggiore, fu arrestato e condotto nel carcere di San Vittore a Milano, a cui seguì il confino nell'isola di Lampedusa prima e a Ustica poi, ove rimase dal 15 marzo 1927 al 7 novembre 1928. Del periodo trascorso da Scalarini a Ustica esistono varie testimonianze docu-



Samanta Giannoni (al centro) mentre intervista le due nipoti di Scalarini (Anna e Bianca Chiabov) in occasione dell'inaugurazione della Mostra. (foto Ahmed Mourad)



Visitatori della mostra nel giorno dell'inaugurazione, sulla sinistra si nota la socia del Centro Studi Ustica, Anna Mannucci. (foto Ahmed Mourad)

mentate nel catalogo della mostra: una foto dell'artista con altri confinati nel 1927-1928; il nullaosta per la visita delle figlie Virginia e Rainera al padre nel 1927; la carta di permanenza per i confinati rilasciata dalla P.S. di Ustica, con il decalogo degli obblighi da confinato: 1.) darsi a stabile lavoro 2.) non allontanarsi dall'abitazione scelta senza preavviso dell'autorità proposta alla sorveglianza 3.) non uscire al mattino più presto del levar del sole e rincasare non più tardi di un'ora dopo l'Avemaria 4.) non tenere né portare armi proprie né altri strumenti atti ad offendere 5.) non frequentare postriboli, né osterie od altri esercizi pubblici 6.) tener buona condotta e non dar luogo a sospetti 7.) presentarsi all'autorità di P.S. proposta alla sorveglianza, alla domenica e ad ogni chiamata della medesima 8.) portare sempre addosso la presente carta di permanenza ed esibirla ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di P.S. 9.) non associarsi ai confinati per delitti comuni 10.) non oltrepassare i confini della Colonia senza permesso della Direzione.

Ma anche in questo caso, sulla terza di copertina di questo documento ufficiale e limitante, Scalarini riesce a porre la propria firma disegnando il faro di Ustica, simbolo di quella luce guida da seguire quando il mare è in tempesta, baluardo di un'isolata libertà che troneggia e si innalza oltre 10

regole determinate dal Potere.

Di quel periodo l'emissione per Scalarini del divieto di firmare qualsiasi lavoro, di qualsiasi genere, perfino di un libro dedicato all'infanzia con testo e disegni suoi che venne pubblicato sotto il nome della signora Virginia Chiabov Scalarini. Nell'agosto del 1940 venne rinchiuso nel campo di concentramento di Istonio in provincia di Chieti e successivamente condotto a Bucchianico; invecchiato e malato, venne messo in libertà sotto sorveglianza speciale, mentre alla fine del 1943 riuscì miracolosamente a sfuggire all'ultimo tentativo di arresto della polizia di Salò. Nei successivi 5 anni collaborò ancora all' "Avanti!", morendo la mattina del 30 dicembre del 1948.

I disegni di Giuseppe Scalarini non concedono adito a dubbi sul loro significato, evidenziando i punti salienti di tutta una vita: il suo coraggio ha determinato anche la sua fortuna artistica, la sua perseveranza ha permesso di farci giungere la sua grande produzione intatta, attaccando con la sua satira i politici, gli affari sporchi, i guerrafondai, il fascismo e la monarchia, la censura, la stampa, il clericalismo. I suoi soggetti favoriti sono le belve, le marionette, le macchine, e potremmo dire che non molto è cambiato da allora, quando i problemi e i disagi sembrano essere gli stessi. Testimone del suo tem-

po, precursore della nostra epoca, Giuseppe Scalarini ha disegnato il mondo con l'occhio attento dell'osservatore, con la mano ferma della propria coscienza morale, un guanto di sfida che ancora oggi risulta scomodo da raccogliere.

SAMANTA GIANNONI

Samanta Giannoni è laureata in Lettere (Storia della critica) ed è collaboratrice del quotidiano "Il Corriere della Versilia".

NOTE

Nella bibliografia del Catalogo della Mostra vengono citati i seguenti articoli pubblicati sul nostro periodico:

GIOVANNA DELFINI, *Dal domicilio coatto al confino di polizia*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica", n. 6, dicembre 2000, pp. 11-15 e note.

VITO AILARA - MASSIMO CASERTA, *Una testimonianza sulle relazioni tra deportati libici e confinati politici a Ustica*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 9, dicembre 2001, pp. 9-13.

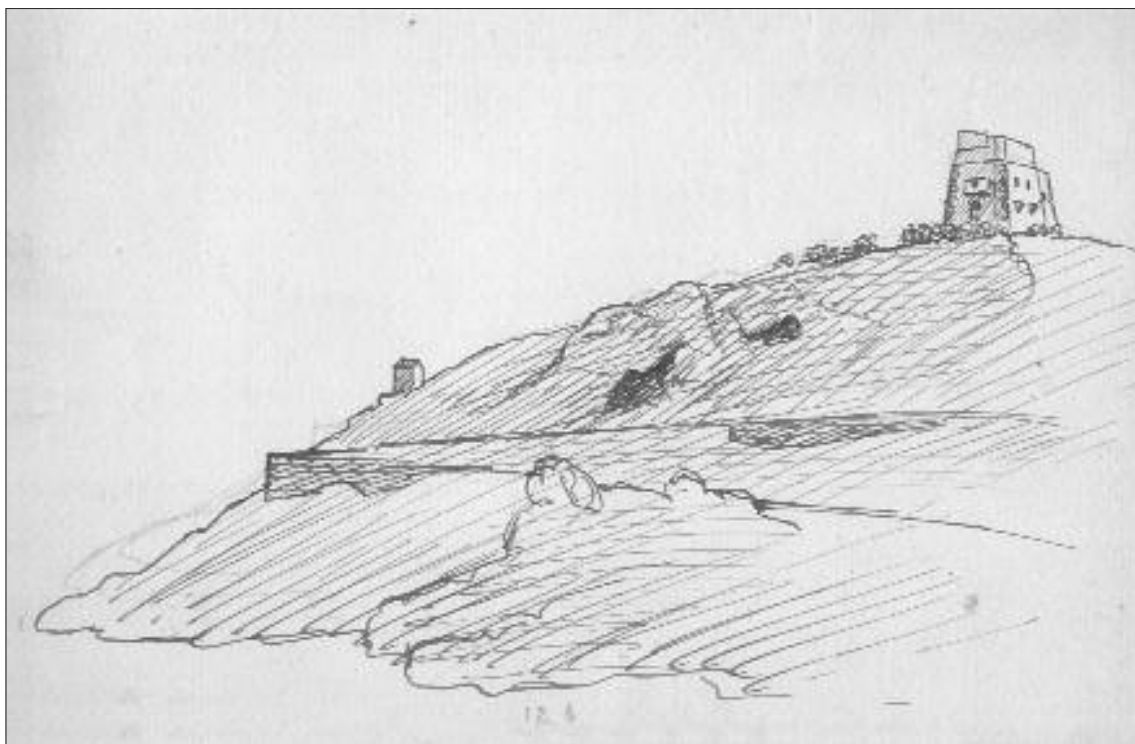
LUIGI CAVALLO, *Giuseppe Scalarini: Testo e protesta*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 10, aprile 2002, pp. 1-6.

GIOVANNA DELFINI, *Giuda*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 10, aprile 2002.

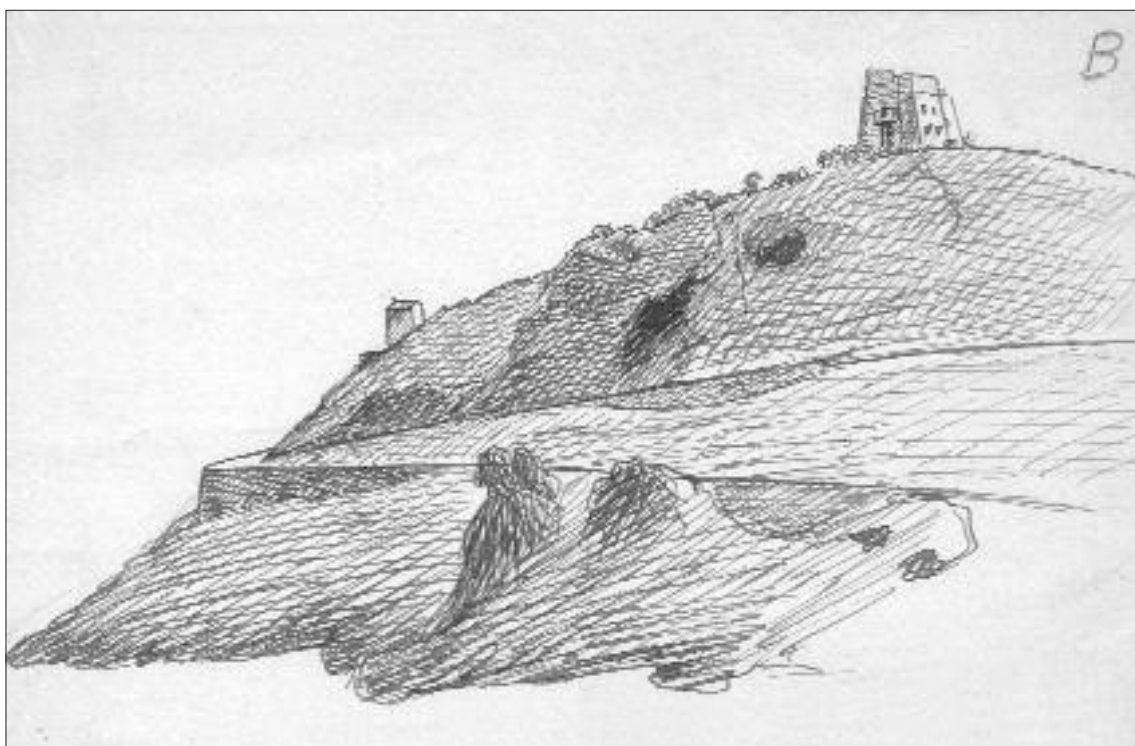
JONE CORSI GAILLARD, *Le avventure di Miglio, fantasia didattica di Giuseppe Scalarini*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" nn. 11-12, luglio-dicembre 2002, pp. 24-27.

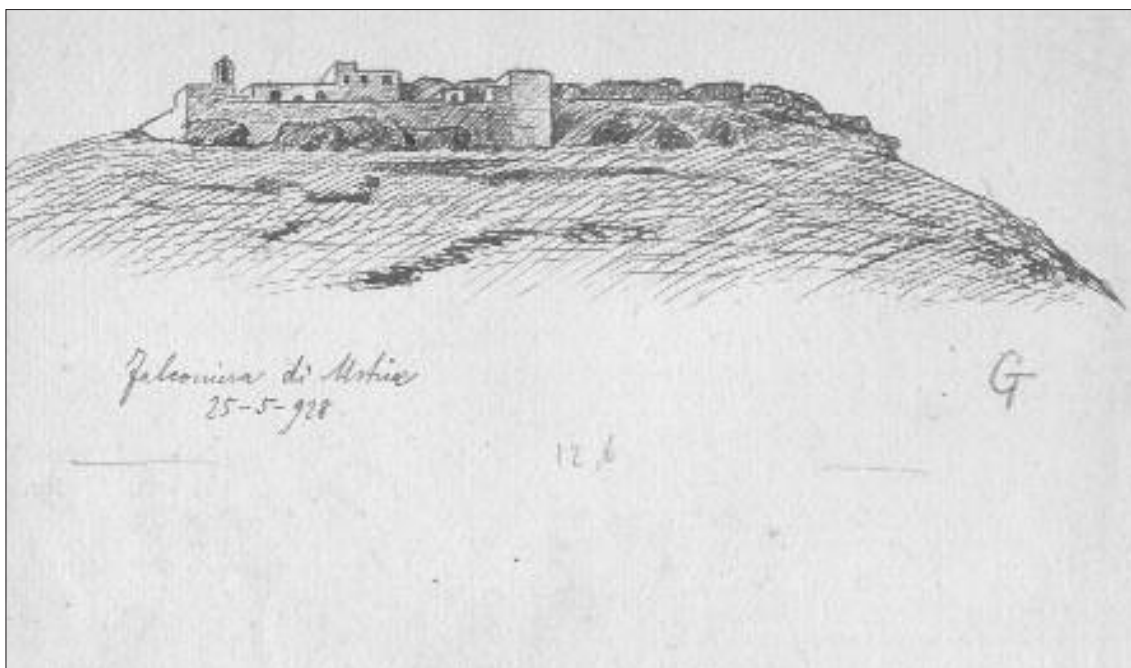
GIOVANNA DELFINI, *Il sogno "politico" di Miglio*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" nn. 11-12, luglio-dicembre 2002, pp. 28-29.

MASSIMO CASERTA, *Quando la villeggiatura era il confino*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica"



Ustica 1927. Due schizzi di Giuseppe Scalarini della veduta della Torre Santa Maria e della Rotonda. La torre era adibita a carcere; la Rotonda era la passeggiata preferita dai confinati: una piccola evasione dal Centro abitato, il 'carcere all'aperto' come lo chiamava Scalarini. In entrambi i disegni, in primo piano, uno scoglio 'battezzato' da Scalarini 'Scoglio del Cammello', oggi incorporato nella 'casa nave' (villa Gargano) di cui è divenuto il 'pennone'. Nella pagina seguente: veduta della Rocca della Falconiera (sopra); un gruppo di casette di pescatori tra due cameroni per i coatti, sulla spiaggia di cala S. Maria.





... per la strada della Rotonda ...

«Un bel mattino d'autunno giunse mia moglie. Io vi andai incontro, giù sulla spiaggia, percorrendo la bellissima strada nuova che la direzione aveva fatto costruire per dar lavoro ai coatti, e che era veramente una strada di lusso perché finiva da una parte sugli scogli e dall'altra in un campo. D'altronde nell'isola non c'eran rotabili».

NELLO ROSSELLI, *A Ustica*, da "Il Ponte", 1946

«Tutte le mattine, per la strada della Rotonda, andavo a sedermi su uno scoglio, in riva la mare, e stavo là delle ore, a scrivere, a leggere, a guardar il mare, a fantasticare, fin che venivano i miei amici, ed allora mi toccava di chiuder il libro e scacciare i fantasmi».

GIUSEPPE SCALARINI, *Le mie isole*, Franco Angeli, Milano, 1992, p. 73

«L'isola mi fece una buona impressione: delle alture coperte di verde e, in una conca, un grosso mucchio di casupole bianche, sopra le quali si elevava la facciata della chiesa, dipinta in giallo. Ma quel che più mi rallegrò fu la vista d'una bella strada tagliata nella roccia che dal paese scendeva, dominando il mare, fino al porto.

L'accaparrai subito. La chiamavano la strada della Rotonda».

GIUSEPPE SCALARINI, *le mie isole*, Franco Angeli, Milano, 1992, p. 71

«E dopo pranzo, prima delle canoniche ventuno, la passeggiata lungo una bella strada che dalla piazza del paese scende alla spiaggia con una curva che domina dall'alto degli scogli il mare verso la Sicilia».

RICCARDO BAUER, lettera ai familiari, Ustica 2 giugno 1927

